

## Piccole storie di mare: il paesaggio marino nelle narrazioni dei film festival green italiani (2005-2020)

*Negli ultimi anni, i film festival hanno ampliato gli orizzonti di significato del paesaggio marino con molteplici riflessioni ispirate a tematiche ambientali. In questo contesto, abbiamo preso in esame dieci festival del cinema dedicati all'ecologia e all'ambiente al fine di comprenderne gli obiettivi e il rapporto con il territorio. Esplorandone la programmazione dal 2005 al 2020, abbiamo realizzato una carta geografica sulle tematiche ambientali legate al mare trattate esplicitamente o nel sottotesto filmico, come l'inquinamento industriale delle acque e della costa, i problemi derivanti dalla pesca a strascico o la perdita di biodiversità marina. La carta ha permesso, inoltre, di identificare le aree geografiche sovra o sotto-rappresentate dai film green italiani in concorso.*

### **Short Sea Stories: Seascapes in the Narratives of Italian Green Film Festivals (2005-2020)**

*In recent years, film festivals have broadened the seascape's horizons of meaning with multiple reflections inspired by environmental issues. In this context, we examined ten film festivals dedicated to ecology and the environment in order to understand their objectives and their relationship with the territory. Exploring their programming from 2005 to 2020, we produced a map of the environmental issues related to the sea addressed explicitly or in the subtext, such as industrial water and coastal pollution, the problems arising from trawling or the loss of marine biodiversity. The map also made it possible to identify the geographical areas over- or under-represented by the Italian green films in competition.*

**Parole chiave:** Film festival studies, cinema indipendente, paesaggi marini, carta tematica, geopolitica ecocritica

**Keywords:** Film festival studies, independent cinema, seascapes, thematic map, ecocritical geopolitics

Pietro Agnoletto, Università di Milano-Bicocca, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale – p.agnoletto@campus.unimib.it

Stefania Benetti, Università di Milano-Bicocca, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale – stefania.benetti@unimib.it

**Nota:** a Pietro Agnoletto vanno attribuiti i paragrafi 1 e 4; a Stefania Benetti vanno attribuiti i paragrafi 2 e 3; i paragrafi 5 e 6 sono comuni.

### 1. Introduzione

La diffusione dei Film Festival (FF) è un fenomeno iniziato a fine Novecento che sta investendo gran parte del mondo – Italia *in primis* – con numeri in rapida crescita: già nel 2010 se ne contavano oltre 3500 (Rüling e Pedersen, 2010). L'Italia è stata un punto di riferimento per il cinema e per la tradizione festivaliera legata ad esso sin dal 1932, anno della prima edizione dell'Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica<sup>1</sup>, la più antica manifestazione di questo tipo. Realizzata all'interno della XVIII Biennale di Venezia, raccolse sin da subito il favore del pubblico per diventare un appuntamento annuale già dal 1935.

Nel corso del Secondo Dopoguerra nacquero in Italia numerosi FF sulle orme di Venezia: nei

luoghi di villeggiatura, grazie al crescente benessere e al consolidamento del fenomeno del turismo di massa, vennero fondati festival con l'obiettivo di attirare turisti nei periodi di bassa stagione (ad esempio la Rassegna di Taormina del 1955). Tra gli anni Sessanta e Settanta nacquero invece eventi con un carattere di rottura verso il panorama festivaliero *tout court*, apertamente anti-istituzionali e fautori dell'idea di un cinema «libero» e «nuovo». Essi hanno contribuito all'elaborazione di nuovi paradigmi critico-interpretativi e teorici nell'ambito della cultura cinematografica internazionale (Gelardi, 2022) e allo svecchiamento del modello festivaliero, innovando le tradizionali pratiche organizzative con attività di convegnistica o dibattiti aperti con il pubblico (Pisu, 2016). Un esempio di questi «antifestival», come li defini-



sce Ongaro (2005), sono la Mostra Internazionale del Cinema Libero, la Rassegna ligure e il Festival dei Popoli. Durante la seconda metà del Novecento, si è diffusa un'ulteriore tipologia di FF, quella dei festival tematici o specializzati. Questa categoria rispose al generalismo delle grandi rassegne, proponendo temi specifici. De Valck e Loist (2009) li dividono in festival dedicati all'identità di genere, festival- vetrina per la produzione filmica di una determinata area geografica, festival basati sulla tipologia filmica (lunghezza, genere ecc.) e FF online.

La proliferazione dei festival nel territorio nazionale ha reso opportuna, nel 2004, la fondazione dell'Associazione Festival Italiani di Cinema (AFIC) al fine di raggruppare le maggiori manifestazioni in un unico *network*. Il calendario del 2023 ne conta 108 e sono solo una piccola parte di tutte le rassegne e di tutti i FF presenti in Italia. Il fenomeno, per la sua rapida espansione, ha suscitato l'interesse accademico con diverse pubblicazioni sulla materia<sup>2</sup> e la nascita del *Film Festival Research Network*. Sono molteplici le tematiche analizzate nell'ambito dei *film festival studies* (de Valck e Loist, 2009): il punto di vista storico e funzionale, le prospettive geopolitiche, gli approcci di carattere sociologico e antropologico e rivolti verso la giuria, la critica o i premi, oppure verso il rapporto con la città e/o il turismo che generano o anche verso un'analisi del pubblico e della reception; altri aspetti analizzati sono quello economico, gli studi d'identità e di genere, la multimedialità (ad esempio, il VR) o la transnazionalità.

Negli ultimi anni, in parallelo a un aumento della sensibilità ambientale e di produzioni filmiche *green*, si è diffusa la categoria dei FF dedicati a tematiche ambientali e alla sostenibilità ecologica (Cesaro, 2022). In questo saggio prenderemo in analisi quest'ultima tipologia di FF tematico. La prospettiva qui adottata prende in esame la programmazione dei festival sull'ambiente. Pertanto, anziché indagare sulla dimensione spettatoriale, l'analisi si concentrerà sul loro contenuto filmico. L'obiettivo è quello di evidenziare il contributo dei festival *green* nell'influenzare la percezione riguardo le tematiche ambientali in Italia, nel veicolare una sensibilità ambientale, nel plasmare l'idea di paesaggio marino italiano e nel creare un rapporto con i territori.

In questo contesto, abbiamo applicato una prospettiva geografica, ancora inedita nel panorama dei *film festival studies*, con riferimento specifico alla dimensione ambientale. Nello specifico, indaghiamo il significato attribuito all'ambiente dai

festival *green* italiani nei loro obiettivi e nei film in essi contenuti, seguendo l'approccio delle *ecocritical geopolitics* (dell'Agnese, 2021), il quale analizza i media attraverso la lente delle *popular geopolitics* e che accosta agli strumenti della geopolitica quelli dell'*ecocriticism* di stampo umanistico, per comprendere i rapporti di potere e i discorsi ambientali nelle narrazioni in cui siamo sommersi. A tal fine, nel secondo paragrafo illustriamo nel dettaglio la metodologia utilizzata per la selezione e l'analisi dei FF e della programmazione. Nel terzo paragrafo descriviamo gli obiettivi dei festival presi in esame e la loro posizione geografica, discutendo la presenza (e assenza) nel territorio italiano ed eventuali caratteristiche di itineranza. Cambiando scala, nel quarto ne analizziamo la programmazione: da un lato, individuando tematiche ricorrenti; dall'altro, esplorando le regioni sovrarappresentate nella produzione audiovisiva *green* e quelle che, invece, sono state trascurate dalla narrativa dei film presentati nei festival. Infine, dedichiamo gli ultimi due paragrafi alla discussione dei risultati ottenuti e alla proposta di futuri sviluppi per la ricerca.

## 2. Metodologia

Al fine di identificare i festival cinematografici abbiamo eseguito una ricerca su *Google InPrivate*, il sistema che permette di navigare in incognito e di evitare la personalizzazione dei risultati di una ricerca (Blakeman, 2013). Seguendo i principi di una *systematic review* (Harris e altri, 2014), abbiamo associato a «film festival» le parole chiave «ambiente», «ecologia», «natura», «green», «paesaggio», «mare» e «isole» e abbiamo esaminato i risultati delle prime tre pagine di *Google*, selezionando i festival in base ai seguenti criteri: *a)* il luogo: festival che hanno sede in Italia; *b)* le edizioni: festival in essere dal 2005 al 2020; *c)* le tematiche: festival incentrati su tematiche ambientali e sul paesaggio marino.

Di conseguenza, sono stati esclusi i festival stranieri, terminati prima del 2005 o alla prima edizione nel 2020, di carattere generale o dedicati ad altri temi che hanno una o più sezioni, premi, edizioni o rassegne dedicati a tematiche ambientali (ad esempio, la sezione speciale *Green Path* all'interno del Ventotene FF), presenti all'interno di festival più ampi (come il Clorofilla FF all'interno di Festambiente di Legambiente) o completamente dedicati al mondo animale o ai paesaggi non marini (ad esempio, il Dolomiti FF).

In seguito a questa prima scrematura, abbia-

mo esaminato i cataloghi dal 2005 al 2020 dei quindici festival rimanenti, selezionando quelli dedicati principalmente alla produzione cinematografica italiana. Sono stati quindi scartati i festival italiani con catalogo prevalentemente internazionale (come l'Ocean FF Italia) e quelli per i quali non è stato possibile reperire i cataloghi di tutte le edizioni (ad esempio l'Ecologico International FF). Dopo questa scrematura, abbiamo ridotto il nostro campione d'indagine da quindici a dieci festival<sup>3</sup>. Con lo scopo di raccontare la loro storia, gli obiettivi, le tematiche e i luoghi e/o le regioni geografiche di maggiore interesse, i criteri di selezione dei film e il tipo di film in concorso, abbiamo analizzato il contenuto dei siti internet ufficiali e i regolamenti dei festival. Inoltre, utilizzando gli stessi materiali, un particolare focus è stato posto sulle città sedi delle varie edizioni, comprese quelle svoltesi durante la pandemia del 2020, e sulla diffusione degli eventi sul territorio.

Una volta definiti i festival, abbiamo preso in esame le sinossi dei film in concorso<sup>4</sup> nelle edizioni dal 2005 al 2020, selezionando inizialmente ogni film per le *locations* (solo film girati in una o più località italiane) e il tipo (*live action*, documentari o *fiction*, escludendo le opere sperimentali, la videoarte o i film d'animazione).

Un secondo processo di selezione dei film è avvenuto dopo la visione e l'analisi delle opere inizialmente scremate. In questa fase abbiamo posto particolare attenzione alla presenza o meno di paesaggi marini (visivi, sonori o evocati dai personaggi) e alle tematiche ambientali presenti nel testo e sottotesto filmico (Bertetto, 2006). Nella *fiction*, abbiamo preso in considerazione il luogo evocato dalla narrazione rispetto al *setting* reale in cui è stato girato il film, poiché tra i territori attuali e i territori finzionali c'è una sostanziale continuità, facendo sì che la struttura immanente su cui si regge la territorialità finzionale ricalchi quella su cui si regge la territorialità del mondo (Tanca, 2020).

Nel processo di cernita abbiamo ritenuto necessario usare due approcci diversi a seconda che si trattasse di film di finzione o documentari. Per i documentari, il paesaggio marino doveva costituire l'ambientazione principale, mentre le tematiche ambientali dovevano essere il *focus* primario. Per le *fiction*, il mare poteva non essere il *setting* principale, bensì un elemento nevralgico della narrazione (ad esempio, presente simbolicamente durante la sequenza conclusiva). Similmente, non vi era la necessità che le tematiche ambientali fossero veicolate esplicitamente nel

testo filmico, ma potevano nascondersi nel suo sottotesto.

Al termine del processo di selezione<sup>5</sup>, abbiamo identificato 94 film rilevanti ai fini della nostra analisi (lista consultabile al link [https://greenatlas.cloud/wp-content/uploads/2020/11/Annex\\_Il-paesaggio-marino-nelle-narrazioni-dei-film-festival-italiani.pdf](https://greenatlas.cloud/wp-content/uploads/2020/11/Annex_Il-paesaggio-marino-nelle-narrazioni-dei-film-festival-italiani.pdf); ultimo accesso 5.XI.2023). Nello specifico, abbiamo identificato le principali caratteristiche, specificando se fossero cortometraggi, mediometraggi<sup>6</sup> o lungometraggi, e le aree geografiche prese in esame dai film. Inoltre, utilizzando l'analisi tematica (Bryman, 2016, pp. 584-588), abbiamo individuato le tematiche ambientali maggiormente affrontate (inquinamento industriale, cementificazione della costa, gestione dei rifiuti ecc.).

La scelta della geolocalizzazione e della categorizzazione dei film per tematiche è stato un processo tutt'altro che semplice e che ha richiesto continui accorgimenti. Riguardo la posizione geografica di un film, abbiamo optato per il luogo maggiormente rappresentato nella narrazione quando era evidente la prevalenza di uno sugli altri. Abbiamo, però, incontrato documentari con un approccio itinerante narrati spesso in prima persona, come diari di viaggio *green* interessati a esplorare le problematiche ambientali presenti in aree circoscritte, come può essere una regione geografica. Anche la catalogazione per tematiche ha riscontrato diverse difficoltà. Innanzitutto, non tutti i film rendevano chiari quali fossero i propri focus tematici, toccandone diversi e senza trovarne uno prioritario. In questo caso abbiamo cercato l'aspetto più significativo del film, ponendoci come spettatori e cercando nella nostra chiave di lettura la tematica più importante in esso.

### 3. Per una geografia dei film festival sull'ambiente

Oltre alla sintesi della storia dei FF avvenuta in Italia posta nell'introduzione, diviene necessario soffermarsi sulle particolarità delle dieci manifestazioni selezionate e prese in esame in questo lavoro di ricerca, poiché esse sono entità dinamiche con storia, valori e finalità uniche e particolari (de Valck, Kredell e Loist, 2016).

Qui di seguito l'elenco delle rassegne in ordine alfabetico:

a) L'Aqua FF, fondato a Roma, ha come tema l'elemento «acqua», valorizzato come fonte di vita, energia, benessere e salute.

b) Il Festival CinemAmbiente, organizzato in collaborazione con il Museo Nazionale del Cine-



ma, è nato a Torino e promuove la cultura ambientale nel cinema a livello internazionale.

c) Il GeOFF - GeoFilmFestival ha sede a Cittadella (PD) e presenta film cortometraggi sui quattro elementi naturali elementi, la sostenibilità e le energie rinnovabili.

d) Il Green Movie Film Fest è nato a Roma e coinvolge la filiera produttiva cinematografica in pratiche ecologiche e propone momenti di riflessione sul rapporto essere umano-ambiente.

e) L'Italia Green FF è stato fondato a Roma con lo scopo di favorire la sensibilizzazione del pubblico sulle tematiche relative alla salvaguardia dell'ambiente.

f) Il Life After Oil International FF è nato a Martis (SS) con l'obiettivo di sensibilizzare un pubblico il più vasto possibile su tematiche legate all'ecologia, alla sostenibilità ambientale e alla creazione di fonti energetiche alternative ai combustibili fossili.

g) Ortometraggi FF, fondato a Lecce, raccoglie cortometraggi provenienti da tutto il mondo, per proporre esempi di pratiche virtuose, sostenibili e solidali in armonia con la natura.

h) Il Paesaggio FF è l'unica manifestazione non più attiva della lista. Costituito nell'area naturale del Parco delle Madonie, aveva l'obiettivo di valorizzare la risorsa del paesaggio come bene comune da preservare, in quanto bene primario.

i) Il SiciliAmbiente è un festival internazionale nato a San Vito lo Capo (TP). Mira ad accrescere l'apporto dell'audiovisivo come mezzo di crescita culturale sotto il segno della sostenibilità.

j) Il Sondrio Festival è una rassegna internazionale dedicata principalmente ai documentari naturalistici, di alto livello scientifico e cinematografico.

Come è evidente, tutti i festival sono specializzati su tematiche *green*, come l'ambiente e l'ambientalismo. Le uniche eccezioni sono: l'Aqua, dedicato esclusivamente a film che hanno come soggetto principale l'acqua nelle sue varie forme, il Paesaggio, dedito soprattutto alle rappresentazioni del paesaggio, e il Sondrio, rivolto alla produzione di documentari naturalistici. In termini di programmazione, non tutti presentano sezioni sia per lungometraggi sia per cortometraggi: alcuni, come Ortometraggi, Aqua, Paesaggio e GeoFF, si dedicano esclusivamente ai corti, mentre altri, come l'Italia Green, il Life After Oil e il Green Movie, accettano lungometraggi solo di un tipo (finzione o documentario).

Esplorandone la distribuzione geografica, sono emerse svariate differenze riguardo la città ospitante nel corso delle numerose edizioni, soprat-

tutto durante l'emergenza sanitaria del 2020, e la diffusione dell'evento sul territorio. Innanzitutto, ad esclusione del Life After Oil, tutti i festival mantengono la centralità dell'evento fissa in una sola città (fig. 1). Questo vale non solo per i festival di rilevanza nazionale, come il CinemAmbiente, il SiciliAmbiente e il Sondrio, ma anche per quelli più a stampo locale, come il GeOFF, il Paesaggio, il Green Movie e l'Italia Green. L'Aqua, che generalmente si svolge a Roma, nel 2017 si è tenuto all'Isola D'Elba. Infine, Ortometraggi, le cui prime edizioni sono state organizzate a Lecce, si è spostato successivamente a Torino. Si distingue il Life After Oil, un festival itinerante che ha proposto località diverse, sia al cambiare delle edizioni, sia all'interno delle stesse. Il festival è stato, infatti, ospitato da varie città sarde (Martis, Stintino e Santa Teresa di Gallura, tutte in provincia di Sassari, e poi Cagliari, Ottana (NU) e Villanovaforru (SU), ma anche Brindisi in Puglia.

In merito alla sede, fa eccezione per tutti l'edizione del 2020. A seguito della pandemia, i festival hanno adottato strategie differenti per far fronte all'emergenza sanitaria. Alcuni hanno realizzato un'edizione interamente digitale (Sondrio e Green Movie), altri hanno preferito rimandare l'evento al 2021 (Aqua e Italia Green), mentre alcuni sono riusciti a realizzare l'evento in presenza (Life After Oil e SiciliAmbiente) o in modalità ibrida (CinemAmbiente e Ortometraggi che hanno proposto prima la rassegna di film in streaming e poi delle proiezioni estive dal vivo). Una peculiarità della speciale edizione del 2020 è che diversi festival (come CinemAmbiente, Life After Oil e SiciliAmbiente) hanno deciso di porre maggiore enfasi sulle tematiche relative ai cambiamenti climatici, per promuovere l'informazione e la sensibilizzazione verso le emergenze globali.

Infine, l'importanza di tali eventi è la capacità di coinvolgere le comunità locali, proponendo attività collaterali diffuse su tutto il territorio. Per fare alcuni esempi, il CinemAmbiente organizza dibattiti, incontri con gli autori, mostre, spettacoli teatrali, concerti ed altri eventi nel territorio torinese. Il SiciliAmbiente promuove varie attività, tra cui presentazioni di libri, escursioni, laboratori per bambini e ragazzi e mostre fotografiche, destinati non solo alla cittadinanza, ma anche ai turisti. Il Sondrio propone convegni, mostre, spettacoli, incontri e attività di educazione ambientale per le scuole, in particolare, coinvolgendo i ragazzi in vari confronti con registi, naturalisti e amministratori dei parchi. Ultima menzione per il Life After Oil che assume le caratteristiche di

festival itinerante anche in termini di promozione del territorio, organizzando laboratori e progetti nei luoghi in cui è ospitato per coinvolgere le scuole, i residenti e i turisti, ma anche all'estero, promuovendo la proiezione dei film selezionati dal festival nelle scuole straniere.

#### 4. L'atlante del paesaggio marino nelle narrazioni dei film festival *green* italiani

Nella programmazione dei FF presi in esame si nota una maggiore presenza di cortometraggi (65%) in concorso, a discapito dei lungometraggi (28%) e dei mediometraggi (7%), dovuto principalmente al fatto che diversi festival selezionati accettano esclusivamente corti. La maggior parte dei registi affronta le tematiche ambientali con la forma del documentario (80%) e solamente il 20% ha proposto film di finzione. Questo divario, nonostante i diversi criteri di selezione, può essere spiegato dal fatto che molti festival analizzati sono dedicati prevalentemente al documentario e che questo tipo di narrazione può adattarsi meglio ad una tematica ambientale. Tale tendenza è osservabile dividendo i film per tematiche: alcune, come cementificazione della costa (100%), biodiversità (92%) o energia (86%), prediligono la forma del documentario; altre, come turismo (50%), militarizzazione della costa (50%) o rifiuti (44%), hanno una rappresentazione anche nella fiction.

Entrando nel dettaglio della distribuzione geografica di tali tematiche (fig. 1), la più rilevante è la pesca (29%). L'insostenibilità della pesca a strascico e le questioni etiche di alcune pratiche tradizionali, come la pesca del tonno e del pesce spada, sono alcune delle problematiche enfatizzate dai registi indipendenti soprattutto in Sicilia, Puglia, Sardegna e Veneto. Molti di loro documentano in silenzio la faticosa vita dei pescatori nel mare, utilizzando un approccio etnografico vicino all'osservazione non partecipante; altri adottano la forma del video partecipativo, coinvolgendo le comunità di pescatori nella realizzazione di documentari (Bignante, 2011); solo alcuni optano per i racconti di finzione. I film sull'inquinamento industriale (17%) si concentrano soprattutto sulle località di Taranto (Puglia), Sarroch (Sardegna) e Augusta (Sicilia). Mentre i documentari tendono a dar voce alle vittime di malattie correlate alla contaminazione ambientale delle fabbriche attraverso interviste e materiale d'archivio, le fiction ne esplorano gli aspetti più drammatici ed intimi, anche attraverso il genere della distopia. Altre tematiche di rilievo sono la conservazione della bio-

diversità (14%) con documentari naturalistici sugli ecosistemi delle aree marine e costiere protette e l'inquinamento marino da plastica, compresi i problemi di gestione di rifiuti nelle isole (10%). I film di questa categoria tendono a presentare casi di cittadinanza attiva, sottolineando come anche piccoli contributi possano influire positivamente sull'ambiente e sulla collettività. Meno rappresentate, invece, sono le problematiche relative agli stabilimenti di estrazione e produzione di gas e di smaltimento del nucleare lungo le coste (7%). Infine, una piccola nicchia si è occupata della cementificazione (5%) e militarizzazione (2%) delle coste, del turismo insostenibile nelle località marine (4%) e delle relazioni tra umani e natura sulle piccole isole (2%).

Oltre ai film che hanno approfondito una specifica tematica di una località italiana, il 10% dei film analizzati possono essere definiti itineranti, poiché raccontano una o più questioni ambientali viaggiando all'interno di un'area più vasta, che sia una regione o l'intera penisola. Le regioni più rappresentate nella categoria dei documentari itineranti sono state nuovamente Puglia e Sardegna. In generale e indipendentemente dal loro contenuto, la distribuzione geografica dei film è piuttosto eterogenea, con prevalenza nel Sud Italia. Le regioni maggiormente rappresentate sono Puglia (23%), Sicilia (21%) e Sardegna (16%), le quali distaccano le successive di ben dieci punti percentuali, creando un divario evidente tra le prime tre e il resto d'Italia. Poca attenzione viene posta sul versante adriatico, con una completa assenza delle coste molisane (0%) e solo una minima presenza di quelle abruzzesi (1%) e dell'Emilia-Romagna (2%). Anche la Basilicata non è sufficientemente rappresentata (1%), come la costa ionica calabrese e il versante orientale sardo.

#### 5. Discussione

I FF non solo sono appuntamenti annuali per amanti del cinema, ma rappresentano anche dei luoghi d'incontro tra sperimentazione e intrattenimento, interessi geopolitici e finanziari, cultura ed economia locale. In questo senso, il presente studio contribuisce ad approfondire i *film festival studies*, analizzando il ruolo dei festival *green* nel veicolare una maggiore attenzione alle questioni ambientali relative ai contesti marini non solo attraverso la programmazione filmica, ma anche attraverso la promozione di attività sul territorio. I risultati offerti dal presente studio offrono diversi spunti di riflessione.



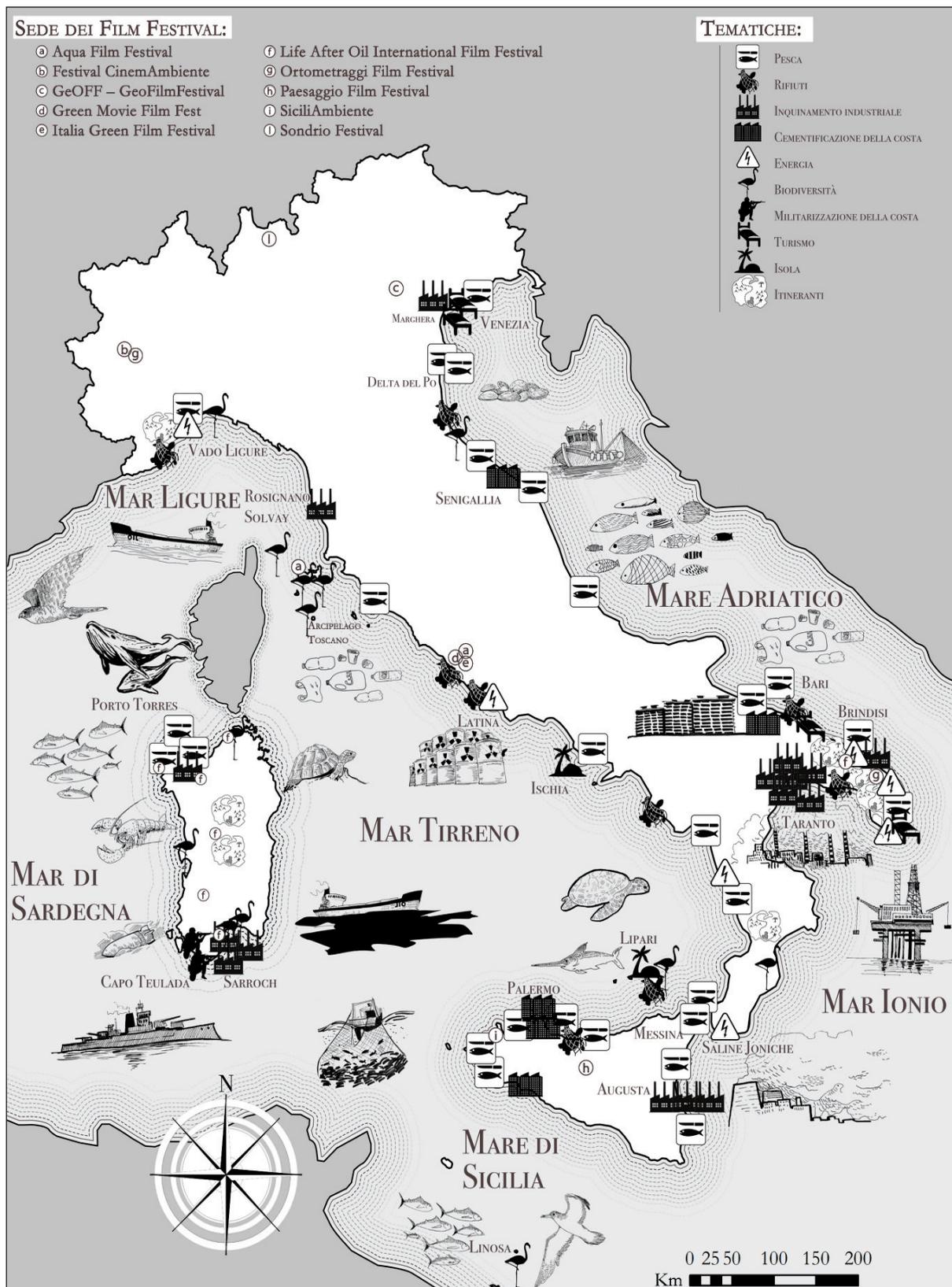


Fig. 1. Distribuzione geografica delle sedi dei film festival in analisi e delle tematiche ambientali affrontate dai film in concorso.

Fonte: illustrazione e riproduzione di Filippo Edoni.

Partendo dall'analisi delle sedi dei FF, la maggior parte degli eventi avviene nello stesso luogo, mantenendo una continuità spaziale. Come suggerito da de Valck (2007), la dimensione spaziale consente di migliorare l'immagine di un territorio, attrarre una maggiore attenzione mediatica e un maggior numero di finanziamenti. Inoltre, la vicinanza delle attività in uno stesso luogo facilita l'incontro con i visitatori e contribuisce allo sviluppo turistico di una destinazione basata sulla comunità (Getz, 1991). Tuttavia, l'emergenza sanitaria ha interrotto per un breve periodo la continuità spaziale di tali eventi, modificandone le modalità di erogazione. Similmente ad altre regioni geografiche (Hanzlík e Mazierska, 2022), le organizzazioni dei festival hanno proposto differenti soluzioni per far fronte al problema come lo *streaming online* o la forma ibrida.

Inoltre, dal presente studio è emersa una proposta alternativa di un festival itinerante, il Life After Oil. Un'iniziativa che non punta a una continuità spaziale, quanto a una continuità tematica, creando uno spazio ecocritico alternativo (Monani, 2013), dove al centro dell'attenzione viene posto, da un lato, uno spazio pubblico alternativo, in questo caso itinerante, e, dall'altro, l'obiettivo del festival stesso, ossia la diffusione di diversi modi di pensare all'ambiente.

Come è emerso dalla presenza delle attività collaterali diffuse sui territori ospitanti, i FF *green* possono essere uno strumento di sensibilizzazione su diverse questioni ambientali, non solo attraverso la diffusione delle pellicole, ma anche nell'organizzazione di dibattiti, iniziative educative e ludiche all'interno degli spazi dei festival stessi (Cesaro, 2022). Difatti, l'obiettivo di tali iniziative non è solo quello di coinvolgere un pubblico specializzato, ma anche quello di incoraggiare un pubblico generico (Stringer, 2013).

Esplorando, invece, l'atlante del paesaggio marino nei film promossi dai festival *green* italiani (fig. 1), il risultato in termini di tematiche è un ventaglio di questioni legate sia a conflittualità ambientali e sociali, come l'inquinamento industriale o la cementificazione costiera, sia a prospettive meno antropocentriche, come la salvaguardia della biodiversità. In questo senso, secondo la lente dell'*ecocritical geopolitics*, emerge una duplice valenza del significato del termine ambiente, comprendente riflessioni che, da un lato, enfatizzano la correlazione tra problematiche sociali e ambientali, come le questioni di giustizia ambientale (Mohai, Pellow e Roberts, 2009), e, dall'altro, si soffermano sull'importanza della rappresentazione del rapporto tra umani e animali-non-umani

(Sturgeon, 2009), come l'*ecocriticism* (Iovino, 2012).

In termini di distribuzione geografica, invece, sorge spontaneo interrogarsi sul perché non vi siano film *green* girati sulla costa adriatica. Le ragioni possono essere molteplici. Un primo fattore da considerare è la tradizione cinematografica di una determinata regione (Bertozzi, 2008), la quale, ad esempio, spinge i registi siciliani a descrivere la vita dei pescatori locali ispirandosi alla visione di Vittorio de Seta (Roberti, 2013) o ad affacciarsi al genere documentaristico grazie all'influenza del Centro Sperimentale di Cinematografia che ha scelto Palermo come sede del corso dedicato.

Una seconda ragione è legata al lavoro delle singole Film Commission (Cucco e Richeri, 2011), distribuite nel territorio nazionale in quasi ogni regione, per promuovere la produzione di film indipendenti nel proprio territorio. Una Film Commission come quella presente nel Lazio avrà un interesse rivolto soprattutto a Roma e Cinecittà, lontano dalle aree marine della regione. Mentre una Film Commission come quella del Veneto dovrà distribuire fondi a film ambientati in città storiche venete, in aree montane, in aree rurali e, tra le altre, in quelle marine. Certamente, osservando la figura 1, l'Apulia Film Commission merita una menzione positiva, insieme a quelle della Sardegna e della Sicilia; mentre l'assenza di Film Commission in Molise può spiegare come la regione risulti priva di film.

Infine, come ultimo fattore, risulta possibile che l'assenza e l'abbondanza di film che trattano di tematiche ambientali in determinate aree possano essere dovute alla percezione dei rischi ambientali stessi e alla loro presenza o meno all'interno del nostro immaginario. Di fatto, prendendo come esempio l'Atlante italiano dei conflitti ambientali (CDCA, 2019), si può osservare come ci siano effettivamente problematiche sparse lungo la costa adriatica e quanto la nostra carta delle rappresentazioni delle tematiche ambientali e quella dei conflitti in sé siano diverse tra loro. Togliendo quindi l'influenza della tradizione cinematografica locale e quella del lavoro delle Film Commission, rimangono una sovra-rappresentazione e una sotto-rappresentazione dei problemi ambientali nelle aree marine e costiere di determinate regioni, causa e conseguenza di un immaginario nazionale che vede nel Mezzogiorno il *setting* primario dei film *green*, e che, invece, non riesce a riflettere sulle problematiche presenti nel Nord Italia e, in particolare, sulla costa adriatica. Secondo una chiave di lettura nell'ambito dell'*ecocritical geopolitics* emerge, dunque, un immaginario nazionale legato alle tematiche ambientali.



Ossia, ciò che viene dato per scontato da registi e sceneggiatori nel momento dell'ideazione di un film e reiterato dai FF *green* durante il processo di selezione e programmazione, soprattutto in funzione del significativo ruolo politico e sociale dei FF stessi (de Valck, 2007). Di conseguenza, il vuoto lasciato dai film nell'atlante in figura 1, ancor prima delle singole analisi di contenuto, mette in luce una gerarchia di forze e significati spaziali e politici (Saunders e Strukov, 2018).

## 6. Futuri sviluppi

La presente ricerca può essere considerata come un primo passo verso una comprensione più approfondita del paesaggio marino veicolato nel cinema e dal cinema italiano indipendente. Del resto, il mare "cinematografico", ossia il mare presente come sfondo o come attante, in diversi tipi di film, può assumere le più svariate connotazioni (Squarcina, 2015): la libertà o la solitudine, il desiderato riposo per un turista o la possibilità di morte per un migrante, un tesoro da proteggere o una minaccia della natura, una risorsa da sfruttare o un abisso da esplorare. Negli ultimi anni, in particolare, il cinema indipendente ha ampliato questi orizzonti di significato con molteplici riflessioni ispirate a tematiche ambientali, veicolate sia esplicitamente, sia nel sottotesto filmico (Bertetto, 2006). L'atlante proposto si rivela uno strumento efficace per rappresentare le relazioni tra cinema italiano, FF *green* e territorio, evidenziando le aree sovra o sotto-rappresentate e permettendo l'identificazione delle tematiche narrate dai singoli film. Tuttavia, al fine di comprendere il discorso sull'ambiente, è necessario un ulteriore approfondimento che consideri i messaggi, il genere e il mondo dato per scontato (dell'Agnese, 2021) dai registi. Attraverso la *visual analysis* (Rose, 2012), il prossimo passo sarà quello di esplorare quali discorsi ambientali si celano nei film che popolano l'atlante italiano del paesaggio marino italiano. L'importanza di una ricerca simile può essere riassunta dalle parole di William Cronon (1996, p. 36): «if we hope for an environmentalism capable of explaining why people use and abuse the earth as they do, then the nature we study must become less natural and more cultural».

## Riferimenti bibliografici e sitografici

Bertetto Paolo (2006), *Metodologie di analisi del film*, Roma-Bari, Laterza.

- Bertozi Marco (2008), *Storia del documentario italiano. Immagini e culture dell'altro cinema*, Venezia, Marsilio.
- Bignante Elisa (2011), *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*, Roma-Bari, Laterza.
- Blakeman Karen (2013), *Finding research information on the web: how to make the most of Google and other free search tools*, in «Science Progress», 96, 1, pp. 61-84.
- Bryman Alan (2016), *Social research methods*, New York, Oxford University Press.
- CDCA - Centro Documentazione Conflitti Ambientali (2019), *Dossier Conflitti Ambientali. Mappe, saperi, strumenti per le ecologie di domani*, Roma, CDCA.
- Cesaro Laura (2022), *Film Festivals and Ecological Sustainability in the Age of the Anthropocene*, in «Cinergie - Il Cinema E Le Altre Arti», 11, 21, pp. 83-96.
- Cronon William (a cura di) (1996), *Uncommon Ground: Rethinking the Human Place in Nature*, Londra, W. W. Norton & Co.
- Cucco Marco e Giuseppe Richeri (2011), *Film Commission e sviluppo territoriale: esperienze a confronto e bilanci*, in «Economia della Cultura», 2, pp. 171-186.
- de Valck Marijke (2007), *Film Festivals: From European Geopolitics to Global Cinephilia*, Amsterdam, Amsterdam University Press.
- de Valck Marijke, Brendan Kredell e Skadi Loist (a cura di) (2016), *Film Festivals History, Theory, Method, Practice*, Oxon-New York, Routledge.
- de Valck Marijke, e Skadi Loist (2009), *Film Festival Studies: An Overview of a Burgeoning Field*, in Dina Iordanova e Ragan Rhyne (a cura di), *Film Festival Yearbook 1: The Festival Circuit*, St Andrews, St Andrews Film Studies, pp. 179-215.
- dell'Agnese Elena (2021), *Ecocritical Geopolitics. Popular Culture and Environmental Discourse*, Oxon-New York, Routledge.
- Gelardi Andrea (2022), *The Discovery of the «Third World»: The Programming Policies of the Italian Antifestivals (1960-1976)*, in «Cinergie - Il Cinema E Le Altre Arti», 11, 21, pp. 163-177.
- Getz Donald (1991), *Festivals, Special Events, and Tourism*, New York, Van Nostrand Reinhold.
- Hanzlik Jan e Ewa Mazierska (2022), *Eastern European Film Festivals: Streaming through the Covid-19 Pandemic*, in «Studies in Eastern European Cinema», 1, 13, pp. 38-55.
- Harris Joshua David, Carmen E. Quatman, M. M. Manring, Robert A. Siston e David C. Flanigan (2014), *How to Write a Systematic Review*, in «The American journal of sports medicine», 42, 11, pp. 2761-2768.
- Iovino Serenella (2012), *Material Ecocriticism: Matter, Text, and Posthuman Ethics*, in Müller Timo e Michael Sauter (a cura di), *Literature, Ecology, Ethics: Recent Trends in Ecocriticism*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, pp. 51-58.
- Mohai Paul, David Pellow e J. Timmons Roberts (2009), *Environmental Justice*, in «Annual Review of Environment and Resources», 34, pp. 405-430.
- Monani Salma (2013), *Environmental Film Festivals: Beginning Explorations at the Intersections of Film Festival Studies and Ecocritical Studies*, in Stephen Rust, Salma Monani e Sean Cubitt (a cura di), *Ecocinema Theory and Practice*, New York, Routledge, pp. 253-278.
- Ongaro Daniele (2005), *Lo schermo diffuso: cento anni di festival cinematografici in Italia*, Bologna, Libreria universitaria Tinarelli.
- Pisu Stefano (2016), *Il XX secolo sul red carpet: Politica, economia e cultura nei festival internazionali del cinema (1932-1976)*, Milano, Angeli.
- Roberti Bruno (2013), *Vittorio De Seta: senza un maestro ovvero un maestro senza*, in Daniele Dottorini (a cura di), *Per un cinema del reale. Forme e pratiche del documentario italiano contemporaneo*, Udine, Forum, pp. 99-105.
- Rose Gillian (2012), *Visual Methodologies: An Introduction to the Interpretation of Visual Materials*, Londra, SAGE.

- Rüling Charles-Clemens e Jesper Pedersen (2010), *Film Festival Research from an Organizational Studies Perspective*, in «Scandinavian Journal of Management», 26, pp. 318-323.
- Saunders Robert A. e Vlad Strukov (a cura di) (2018), *Popular Geopolitics: Plotting an Evolving Interdiscipline*, Oxon-New York, Routledge.
- Squarcina Enrico (2015), *L'ultimo spazio di libertà. Un approccio umanistico e culturale alla geografia del mare*, Milano, Angelo Guerini.
- Stringer Julian (2013), *Regarding Film Festivals: Introduction*, in Dina Iordanova (a cura di), *The Film Festival Reader*, St Andrews, St Andrews Film Studies, pp. 59-68.
- Sturgeon Noel (2009), *Environmentalism in Popular Culture: Gender, Race, Sexuality, and the Politics of the Natural*, Tucson, University of Arizona Press.
- Tanca Marcello (2020), *Geografia e fiction. Opera, film, canzone, fumetto*, Milano, Angeli.

- <https://aquafilmfestival.org> (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- <https://cinemambiente.it/chi-siamo> (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- <https://it.ejatlant.org> (ultimo accesso: 19.IX.2022).
- <https://11nk.dev/Vu79d> (ultimo accesso: 5.XI.2023).
- <https://www.aficfestival.it/calendario-festival-afic> (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- <http://www.cinemaitaliano.info> (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- <https://www.festivalsiciliambiente.it/chi-siamo/mission> (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- <http://www.filmfestivalresearch.org> (ultimo accesso: 11/09/2022).
- <https://www.italiagreenfilm.it/regolamento-festival> (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- <https://www.greenmoviefestival.it> (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- <https://www.labiennale.org/it/storia-della-mostra-del-cinema> (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- <http://www.lifeafteroil.org/life5/LAO5historyOK2.pdf> (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- <http://www.metriacorto.altervista.org/regolamento-e-scheda-di-partecipazione-rules-and-entry-form.html> (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- <https://www.sondriofestival.it/it/festival> (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- <https://www.webofscience.com/> (ultimo accesso: 4.XI.2023).

## Note

- <sup>1</sup> Che diverrà in seguito la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.
- <sup>2</sup> In Web of Science sono presenti 5.640 pubblicazioni che contengono «film festival» come *topic*. Cronologicamente si possono individuare tre picchi durante i quali vi è stato maggior interesse verso il tema dei FF: la fine degli anni Ottanta, l'inizio degli anni Duemila, e l'ultimo decennio. Similmente, se si aggiungono alla ricerca filtri come «ambiente» e «environment», emergono 21 pubblicazioni prodotte tra il 2016 e oggi. TS=(film festival); TS=(film festival) AND (TS=(environmental\*)) OR TS=(ambient\*) in <https://www.webofscience.com> (ultimo accesso: 23.X.2023).
- <sup>3</sup> Festival non inclusi nella ricerca: Cinema e Ambiente Avezano, Ecologico International FF, Marettimo Italian FF, Luoghi dell'Anima - Italian FF e Ocean FF.
- <sup>4</sup> In questo frangente, la consultazione del database *cinemaitaliano.info* è stata utile in supporto ai cataloghi dei festival.
- <sup>5</sup> I criteri sopra riportati sono linee guida e non termini assoluti. Come prevedibile, non è stata rara la discussione tra i due autori riguardo l'inserimento o meno di un film nella ricerca. Questi scambi si sono rivelati utili in fase di definizione metodologica affinando l'indagine in itinere e permettendo di avere diverse prospettive con cui osservare i film. La selezione è quindi una scelta soggettiva alla visione dei due autori.
- <sup>6</sup> Sono stati considerati mediometraggi le opere di durata compresa tra i 31 e i 60 minuti, cortometraggi e lungometraggi quelli rispettivamente più e meno corti.

*Ringraziamenti:* i direttori, le direttrici e tutti gli addetti ai lavori dei Film Festival per averci supportato nella ricerca dei materiali audiovisivi; i registi e le registe per averci permesso di prendere visione dei propri lavori; Filippo Edoni per aver contribuito alla realizzazione della fig. 1; e i revisori anonimi per i preziosi suggerimenti.

